



Per una Babele felice

Non sottovalutiamo le proteste per l'introduzione di corsi interamente in inglese nelle nostre università. Imporre una sola «lingua mondiale» è colonialismo 2.0 che porta al pensiero unico. Forse è qui il senso vero del racconto della torre di Babele: il rifiuto di un potere culturale, globalizzante, universale e omologante.
Pino de Stefano

Comunicazione, reti digitali, fake news: sabato 19 maggio la Giornata diocesana

Media e verità Sfida culturale, etica e civile



scuola
Un Festival per i Ragazzi
Si è aperta venerdì scorso la VI edizione del Festival dei Diritti dei Ragazzi promosso dall'Ufficio Scuola diocesano, dall'Assessorato all'Istruzione del Comune di Nola e dalla Cooperativa sociale Irene'95. «Voglia di comunità a 70 anni dalla Costituzione italiana» è il tema che si svilupperà con un ricco programma dal 4 all'8 maggio. Protagonisti saranno i ragazzi del territorio attraverso question time con alcuni sindaci locali, laboratori sulla Costituzione, esperienze di comunità con i ludobus, spettacoli teatrali su questioni cruciali di attualità, momenti di riflessione sui nuovi luoghi della comunicazione. L'8 mattina, una marcia per la città di Nola - che ospiterà il Festival per tutta la sua durata - concluderà questa edizione. Presenti anche il vescovo Marino e il Direttore dell'Ufficio scolastico della Regione Campania, Luisa Franzese.

DI MARCO IASEVOLI
Davvero difficile, su due piedi, trovare un legame chiaro tra comunicazione e santità. Comunicazione, ovvero il regno - questo dice il sentire comune senza ragioni - di parolai, pifferai magici, strategie oscure e pescatori del torbido. Poco a che fare, insomma, con l'evangelico «sì sì, no» che spalana le porte alla verità e, dunque, alla santità. Eppure questo legame impossibile l'ha abbozzato papa Francesco nella Gaudete et Exsultate. Al paragrafo 115, infatti, Bergoglio mette in guardia quei cristiani che «possono partecipare a reti di violenza verbale mediante internet» persino nei «media cattolici» dove è facile tollerare «la diffamazione e la calunnia» e dove «sembrano esclusi ogni etica e ogni rispetto per il buon nome altrui». E se è vero che la comunicazione è contemporaneamente l'apice e la fonte di processi di maturazione dell'opinione personale e pubblica, nei credenti viene a verificarsi «un pericoloso dualismo, perché in questi reti si dicono cose che non sarebbero tollerabili nella vita pubblica».
Non è teoria, è realtà quotidiana. Gli stessi credenti che annuiscono vistosamente mentre ascoltano compiti la parabola del Buon Samaritano può facilmente trovarsi a rovesciare sui social network odio, rancori e volgarità contro immigrati, rappresentanti delle istitu-

Il magistero del Papa insiste sulla «santità mediale»
Dibattito con il direttore di Avenire Marco Tarquinio e don Franco Iannone
Con Marino le conclusioni

zioni, leader politici, personaggi dello sport e dello spettacolo. Questo dualismo, è l'allarme del Papa, non va concepito come una semplice ed umana contraddizione, ma come una infedeltà grave a ciò in cui si dice di credere. Per i credenti le reti digitali non possono essere la stanza buia in cui si sfogano i pensieri inconfessabili. Al contrario, oggi vengono ad essere uno dei luoghi primari della testimonianza pubblica della fede.
Ciò che si è interrotto è soprattutto l'iter che conduce dall'intuizione, dall'esperienza personale, dall'emozione, dal sentimento sino all'espressione o condivisione di un'idea o opinione compiuta. Spesso si comunica o si adottano tesi comunicative altrui (di una parte politica, di una corrente religiosa, di un gruppo culturale) senza operare alcuna connessione con la propria coscienza, con il patrimonio di valori ricevuto in eredità o con la semplice realtà dei fatti. Si comunica, cioè, senza pensare, senza ragionare, laddove il ra-

gionamento è un filtro paziente (e precario) che separa falso da sbagliato, sbagliato da verosimile, verosimile da vero.
Nel messaggio per la 52esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, papa Francesco invita a un lavoro di «liberazione dalla falsità e ricerca della relazione». E avvisa: «Per discernere la verità occorre vagliare ciò che asseconda la comunione e promuove il bene e ciò che, al contrario, tende a isolare, dividere e contrapporre». Quasi una regola di vita. Assolutamente necessaria per i nativi digitali e per gli analogici in crisi con le nuove tecnologie. Nella relazione viene meno quel «tasso di cattiveria» che un presunto anonimato digitale consente. Un altro tasso di cattiveria cade con quella «opzione per la comunione» che ci fa dire ciò che unisce. La verità non è dunque un assunto genericamente valido né va mai considerata posseduta in astratto e per sempre. «Un'argomentazione impeccabile, se è utilizzata per ferire l'altro, non è abitata dalla verità», conclude Francesco.
Sono temi del quotidiano ancora troppo trascurati e che invece incidono fortemente nella formazione delle coscienze di adulti, giovani e ragazzi. La Chiesa di Nola li affronterà sabato 19 maggio alle 10, nel Salone dei Medaglioni della Curia, con il vescovo Marino, il direttore di Avenire Marco Tarquinio e il direttore del «Duns Scotto» Francesco Iannone. La sfida è culturale, etica e civile. E il tempo stringe.

la parola del vescovo

Per tutti i giovani: la santità conduce alla felicità piena

DI FRANCESCO MARINO *

Mentre soffiano venti di guerra, mentre tutto intorno sembra spezzare «ogni possibilità di speranza, di esseresognatori come Giuseppe, solo come 'folle' potrebbe essere definito il gesto di un vescovo, chiamato ad essere Papa, che invita a «Gioire ed essere felici», a fare memoria della propria chiamata alla santità. Una scelta doppiamente 'folle', se pensiamo che i destinatari privilegiati dell'ultima esortazione del Santo Padre sono i giovani. Compresi voi, cari figli della Chiesa di Nola. Voi che abitate con passione le stanze delle 115 parrocchie diocesane; voi che organizzate il vostro tempo per aiutare il parroco; voi che preferite un pomeriggio di spiritualità, perché, come ci ricorda la prima lettera di questa domenica, attraverso il tema Papa: «Questo Gesù è la pietra... non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati»; voi che spesso venite derisi da chi non comprende il vostro amore per la Chiesa, accusandovi di ipocrisia e opportunismo; voi che spesso vi domandate se davvero siete discepoli del Signore, se riuscite a servirlo in «santità e giustizia» e a rendergli la giusta lode. Ma questo non merita di essere indiziato anche voi, cari figli, che la domenica non andate a Messa, ma vi ritrovate intorno alla statua del Santo patrono nel giorno della sua festa; voi che non avete mai tempo per fare domande di fede ad un prete, ma che di sera prima di addormentarvi dite ancora la «preghierina» e chiedete all'angelo custode di esservi amico; voi, che prendete in giro i vostri coetanei che frequentano la parrocchia, ma poi non dimenticate di fare il giro degli altari della riposizione, il giovedì santo; voi che siete restii a comprendere l'importanza di un percorso di fede in comunità, della necessità di camminare insieme al proprio parroco soprattutto per ricevere un sacramento ma vi lasciate conquistare dalla Parola quando vissuta con credibilità.
A tutti voi, il Papa ricorda che siete imbevuti di santità, che siete destinati e depositari di una promessa di felicità senza fine, nonostante, anzi attraverso le difficoltà del momento. Che la felicità promessa da Cristo non prevede l'assenza di momenti di sconforto, di cadute, di dolore: ma rivela la sua potenza proprio in questi momenti. Essere poveri nel cuore, reagire con umiltà mitezza, sapere piangere con gli altri, cercare la giustizia con fame e sete, guardare e agire con misericordia, mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, seminare pace intorno, accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante i procri procri: questa è la santità, ci dice il Papa. Fede, speranza e carità devono essere la bussola per seguire il Signore, la preghiera il luogo privilegiato per incontrarlo, non solo per domandare ma soprattutto per ricordare: «guarda la tua storia quando preghi e in essa troverai tanta misericordia. Nello stesso tempo questa alimenterà la tua consapevolezza del fatto che il Signore ti tiene nella sua memoria e non ti dimentica mai».

I TEMI

- LAVORO**
LAVORATORI AUCHAN FUTURO INCERTO
a pagina 2
- ZES CAMPANIA**
NUOVA STAGIONE PER L'ECONOMIA
a pagina 3
- RETTORE**
DON GENNARO ROMANO SI RACCONTA COME GUIDA
a pagina 5

Capire il sostegno economico alla Chiesa



DI GIULIANO GRILLI
Il 6 maggio prossimo sarà celebrata, in tutte le parrocchie italiane, la Giornata nazionale di sensibilizzazione dell'8xmille alla Chiesa Cattolica. Non è solo una ricorrenza ma soprattutto un'occasione in cui riflettere sul valore di questo strumento, previsto dalla Legge 222 del 1985, che rappresenta, per la Chiesa, una grossa opportunità per perseguire il suo mandato missionario e di evangelizzazione. L'8xmille e le offerte liberali per i sacerdoti costituiscono i due pilastri su cui poggia il Nuovo Sistema di sostegno economico al-

la Chiesa, e la Giornata nazionale offre l'opportunità di riflettere sulle opere realizzate in Italia e nel terzo mondo attraverso la firma sulle schede dei modelli fiscali CU, Redditi (ex Unico) e sul modello 730. L'8xmille è arrivato nelle parrocchie e nelle diocesi seguendo tre grandi linee d'azione: i Progetti di culto e pastorale (formazione dei giovani, fondi per nuovi spazi parrocchiali, restauro dei beni culturali per tramandare un patrimonio unico di arte e fede); il sostegno dei 35 mila preti diocesani che comprende circa 500 missionari impegnati nei Paesi in via di sviluppo e gli interventi caritativi (in Italia poliambulatori

diocesani, mense e fondazioni antiusura e nel terzo mondo scuole e ospedali).
Per la nostra diocesi questa giornata si inserisce in un programma di incontri con le parrocchie sul tema del Sovvenire, promossi e incentivati dalla CEL, nei quali viene presentato il nuovo sistema con i suoi valori di condivisione e solidarietà, e vengono illustrate le principali opere e iniziative realizzate con il contributo dell'8xmille. Un accento particolare viene posto sulla trasparenza che si concretizza con la pubblicazione dei bilanci che sono accessibili a tutti sul sito della Chiesa di Nola.

Pontecitra, nasce «Adotta il prossimo» Un aiuto concreto a chi è in difficoltà

DI MARIA LUGIA CERVONE
Nella parrocchia Sacro Cuore di Pontecitra, frazione di Marigliano, per il Giubileo della comunità è partito «Adotta il Prossimo», un progetto nato per dare un aiuto concreto a membri della comunità che si trovano in difficoltà. Il parroco, don Pasquale Giannino ci ha presentato l'iniziativa: dalla creazione di un fondo destinato a sostenere il progetto fino all'aiuto reale che la comunità sta dando nello specifico a una famiglia del quartiere, assicurandole la soddisfazione dei bisogni primari. «Sono venuto a conoscenza della condizione di questa famiglia - ci ha spiegato - per puro caso attraverso i loro vicini di casa, durante la Settimana Santa. Abbiamo de-

ciso di dare loro una mano e abbiamo pensato che sarebbe stato utile aiutarli inizialmente con il semplice piatto per il pranzo di Pasqua, e nei giorni successivi, con il pagamento di alcune utenze rimaste in sospeso, attraverso una parte del fondo». Si tratta di una famiglia di cinque persone, con tre bimbi piccoli, con criticità lavorative ed economiche cui si affiancano necessità assistenziali per condizioni di disabilità. Attualmente il capofamiglia non lavora poiché un incidente lo ha reso momentaneamente invalido e la madre è costretta a casa per accudire i piccoli: «Abbiamo scelto di aiutare questa famiglia - ha aggiunto don Pasquale - perché in realtà difficile. Ma è un aiuto determinato nel tempo, nel senso che i due giovani genitori sono consapevoli che quando il capofamiglia si



sarà ristabilito e potrà ritornare a lavorare, il nostro aiuto economico cesserà, così che potranno aiutare qualcun altro. Continuerà però l'abbraccio della comunità e l'accompagnamento nella ricerca di un lavoro dignitoso che possa permettere al giovane padre di mantenere i familiari. In questo caso speriamo di creare rete con altre comunità parrocchiali, così che possano aiutarci in questa ricerca».

Cimitile
San Paolino e Maria
Sta per giungere al termine la serie dei incontri promossi dalla comunità parrocchiale di Cimitile, per valorizzare le Basiliche paleocristiane quale oasi di spiritualità, e dedicati al tema «La Potenza della Croce di Cristo», ispirato da un verso del Carme 28 di san Paolino. Ultimo appuntamento il prossimo 27 maggio, dalle 9.30 alle 13, presso il sito archeologico. «La presenza di Maria nei Carmi e nelle Basiliche. La dimensione mariana delle Basiliche» è il tema scelto per la mattina. A guidare i presenti sarà il responsabile spirituale del complesso, don Salvatore Peluso.

* vescovo

Settore dell'edilizia in forte crisi: in Campania persi 7038 posti

Presentato a Roma il Secondo Rapporto Fillea e Fondazione Di Vittorio sul settore delle costruzioni che, in Campania, spiega l'agenzia Dire - stenta ad uscire da una crisi pesante che rischia di lasciare segni indelebili in termini di perdita di migliaia di posti di lavoro, di ricchezza individuale e collettiva sprecata, in termini di massa salariale decurtata, di depreamento di pezzi importanti del sistema d'impresa dell'edilizia. Segni - si legge nel Report - che parlano di un peggioramento delle condizioni di lavoro sui cantieri, un ricorso preoccupante al lavoro nero e soprattutto a quello irregolare, una recrudescenza brutale degli infortuni mortali e degli infortuni in generale, l'abusivismo come "bene rifugio" per chi non riesce a trovare un lavoro regolare. In particolare nella comparazione tra il 2016 e 2017 il

settore ha perso 7.038 posti di lavoro, circa il 13,5% degli addetti, rispetto al 2016 quando nelle Casse Edili erano censiti 53.300 lavoratori. La Cgil si augura, si legge ancora nel Report, che in questo 2018 ci sia un «cambio di passo. E ci sarà se verranno adottate tutte le procedure e gli interventi per cambiare le risorse previste dai Piani di Sviluppo, tra gli altri: il Patto per la Campania (circa 9 miliardi di investimento di cui 4,5 afferenti al settore delle costruzioni), quello per Napoli (350 milioni), il Piano delle Periferie (poco meno di 150 milioni), risorse e capitali privati che possono contribuire alla riqualificazione urbana e alla rigenerazione. Le costruzioni sono da sempre un volano della e per la economia generale. Può essere anche un fattore regolatore di sviluppo, dal consumo di suolo zero, al rispetto per l'ambiente».



A rischio non ci sarebbero solo i dipendenti del punto vendita di

via Argine ma anche quelli di altri quattro, sempre nel napoletano

Agitazione dopo l'annuncio di chiusura Strazzullo, segretario regionale della Uilutcs: «Errore concedere troppe licenze in una stessa area Perché poi sono inevitabili problemi di sostenibilità»

Futuro senza certezze per i lavoratori Auchan

DI ALFONSO LANZIERI

Anche il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ha incontrato i dipendenti dell'ipermercato Auchan di via Argine a Napoli, lo scorso 18 aprile. I lavoratori vivono un momento di grande agitazione quando l'azienda, subito dopo pasquetta, ha comunicato la chiusura dell'ipermercato nel quale lavorano a partire dal prossimo 30 aprile, e la cessione di un ramo d'azienda a «Sole 365», azienda di Castellammare di Stabia. Quest'ultima, cui Auchan cederebbe la vendita al dettaglio, restando però proprietaria della galleria commerciale dell'ipermercato, sarebbe pronta a rilevare solo una parte dei circa 150 dipendenti - al momento non si conosce il numero esatto - cui

peraltro non sembra disposta ad applicare il contratto collettivo nazionale. La situazione, insomma, è molto vaga. Neppure la nota di Auchan aiuta a fare chiarezza sulla «exit strategy» della multinazionale: «L'azienda è impegnata a limitare gli impatti sociali - si legge - cercando di individuare le migliori soluzioni per ogni collaboratore. Pertanto, saranno attivate una serie di iniziative e si aprirà un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali per entrambi i punti vendita (anche quello di Catania, ndr)». Dopo anni di continue perdite, nonostante gli sforzi dell'azienda per il rilancio commerciale dei due punti vendita, la situazione di questi due ipermercati non è più sostenibile». Dalla doccia fredda del 3 aprile, i lavoratori dello store di via Argine

sono in assemblea permanente, mentre i sindacati Cgil-Filcams, Cisl-Fisacat e Uilutcs hanno convocato uno sciopero consumatosi il 7 e l'8 aprile scorso, nelle strutture commerciali Auchan di Giugliano in Campania, Mugnano di Napoli, Nola e Pompei. «Il problema - ha sottolineato Gennaro Strazzullo, segretario regionale per la Campania della Uilutcs (Unione italiana lavoratori Turismo Commercio e Servizi) - è l'atteggiamento che ha avuto l'azienda in tutta questa vicenda, e i lavoratori hanno tutto il diritto per alzare la voce. A tutt'oggi, infatti, vige la massima incertezza sul loro futuro: nessuna data per un incontro, nessuna informazione certa neanche circa il futuro dei lavoratori, che rischiano di restare a casa in quantità enorme dopo la

chiusura comunicata il 3 aprile. Da ricordare, inoltre, che solo due settimane prima, il 19 marzo, in occasione dell'incontro svoltosi a Roma con le segreterie nazionali di Filcams, Fisacat e Uilutcs - alla presenza di un'ampia delegazione delle strutture territoriali e di Rsa/Rsu, comprese quelle dei territori coinvolti oggi da questa grave scelta - l'azienda aveva promesso di fornire notizia di tale decisione. E invece, dopo pochi giorni, ha comunicato in pratica il contrario, bypassando inoltre i sindacati, avvertiti solo in un secondo momento». Neppure l'incontro tra vertici aziendali e sindacati, tenutosi lo scorso 5 aprile a Napoli, con l'amministrazione De Magistris a fare da mediatore, ha portato a nulla: i rappresentanti della multinazionale hanno ribadito che la procedura relativa alla chiusura deve essere ancora ufficializzata ma tutto lascia presagire, ad oggi, che le cose non muteranno il corso previsto. «L'unica certezza», ribadisce Strazzullo, per il momento, è che il 30 aprile con ogni probabilità l'ipermercato chiude». Ma se un'azienda è in grave difficoltà economica - e gli store Auchan campani lo erano da tempo - quale soluzione si può prospettare? «Se un'impresa è in difficoltà certamente bisogna affrontare la situazione. Ma la questione va vista allargando lo sguardo, altrimenti non la si comprende. E chiamo in causa le responsabilità dei nostri amministratori, ad esempio, che hanno concesso licenze e permesso il proliferare di tanti centri commerciali che insistono sulle stesse aree. In Campania lo possiamo notare tutti. Questo crea poi problemi di sostenibilità delle attività sulla lunga distanza».

Anche a Nola la situazione è difficile. Parla un dipendente

L'avviso di chiusura dell'ipermercato Auchan di via Argine ha naturalmente messo in allarme i lavoratori degli altri store del marchio francese. Ora sono tutti in fibrillazione per capire il destino dei colleghi e il loro proprio futuro. Un dipendente di uno degli ipermercati campani, ospitato nel Centro commerciale «Vulcano Buono» di Nola, accetta di raccontarci dall'interno come stanno vivendo i dipendenti questi giorni concitati. Su richiesta dell'interessato, lo chiameremo Ugo, un nome di fantasia per non svelare la sua identità. «Prima di Pasqua, nonostante i nostri rappresentanti sindacali ci avessero incontrati, i vertici dell'azienda non avevano dato notizia della volontà di chiudere lo stabilimento di via Argine. Poi, il martedì dopo Pasqua, la brutta no-

tizia, improvvisamente. Certo, sappiamo che la situazione economica non è delle migliori, ma il tipo, non c'era stata nessuna avvisaglia di questa decisione». Ugo, qual è adesso il clima a lavoro? «Certo, pesante c'è un clima molto pesante, siamo scoraggiati e incerti sul futuro. La tensione si taglia a fette». Ma qual è la vostra situazione a Nola? «Solo da noi l'azienda ha dichiarato esuberi equivalenti ad un ammontare di ore di 30 lavoratori full time. Per rientrare, ha proposto tre vie: o una cessazione volontaria del rapporto di lavoro da parte del dipendente con relativo indennizzo economico a-

ziendale; o una riduzione del 20% delle ore di lavoro; oppure accettare un trasferimento alle stesse condizioni contrattuali in un ipermercato del nord Italia o nelle isole. La scelta va fatta entro il 23 settembre. A rischio non ci sono 30 posti di lavoro ma di più, poiché qui in tanti lavorano part time, quindi per pareggiare le ore in esubero, pari a 30 full time, a rischiare sono in tanti. Anche a me tocca decidere il mio futuro. Non è stato facile vedere colleghi piangere durante lo sciopero, per la prospettiva di trovarsi in mezzo alla strada dall'oggi al domani». (A. Lan)



Quando l'impresa lavora per il bene comune: «Eccellenze nolane»



Soci dell'Uildm a lavoro negli orti sociali della cooperativa nolana

La cooperativa, nata per valorizzare l'agricoltura, ha coinvolto nel progetto anche due sezioni locali dell'Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare

DI MARIA LUIGIA CERVONE

Nasce due anni fa il progetto «Eccellenze nolane», con lo scopo di valorizzare le peculiarità dell'agro nolano. Non parliamo in questo caso solo di colture, come per esempio il pomodoro san Marzano e altre coltivazioni tipiche del posto su cui si basa l'attività agricola della cooperativa, ma anche di ricchezze culturali e l'importanza del coinvolgimento dell'Uildm (Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare) nel progetto. Nato da un'idea di Giovanni Franchese, commercialista e conoscitore del territorio e di altri 20 soci che hanno deciso di mettere le loro competenze professionali a disposizione dello

sviluppo della terra su cui operano da anni, il progetto prevede la rivalutazione di terreni abbandonati (circa 8000 metri quadrati) sparsi tra Avella e Marigliano, fertili e di origine vulcanica su cui coltivare prodotti tipici e promuoventi. «Noi che viviamo in questa terra, siamo fortunati poiché siamo nel cuore della Campania felice, un crocevia di diversità che ci rende ricchi di sapori, tradizioni e culture. Credo in questo progetto perché riusciamo nel nostro piccolo a valorizzare tutto ciò. È un progetto che ha spese quasi ridotte a zero, non riceve finanziamenti statali né donazioni. Inoltre, con il coinvolgimento dell'Uildm, spazza via tutte le barriere architettoniche e culturali che ancora

condizionano in gran parte il territorio». I soci dell'Uildm di Cicciano e Saviano si prendono cura degli orti sociali della cooperativa. «Il progetto - spiega il presidente dell'Uildm di Cicciano, Giovanni De Luca - dà la possibilità a persone con disabilità, fisiche e psichiche, di poter fare ciò che prima era ritenuto impossibile: coltivare. È un progetto nobile e siamo orgogliosi di farne parte, sia perché rivaluta i terreni abbandonati, sia perché sostiene le attività culturali e i punti di interesse storico del territorio, ma soprattutto perché dà un segnale forte su come cambia il modo di guardare la disabilità, oltrepassando l'assistenzialismo e passando alla valorizzazione delle qualità e capacità delle persone».

il festival

Marigliano si veste di filosofia

Il corso «Risonanze Filosofiche», organizzato dall'Ass.ne Oltramigliano, patrocinato dall'Università Federico II di Napoli e dal Comune di Marigliano nasce per dare l'opportunità a tutti di potersi avvicinare alla filosofia, in particolare ai giovani alunni del liceo Colombo di Marigliano e Candusi di Nola. «È una novità sul territorio - ci ha spiegato l'ideatore, Francesco Prudente - poiché è pensato come un'opportunità di confronto, lasciando da parte la storia della filosofia e puntando invece su un dibattito sui testi classici legati al tema portante dell'evento: «Noi e la città». In pratica si scelgono alcuni passi, si leggono, si approfondiscono sotto la guida di docenti universitari e nell'ultima parte c'è la restituzione da parte dei partecipanti, attraverso la produzione di un'opera (aforismi, fotografie, ecc) che ricomponga quella che è la loro lettura dell'opera in esame». Il percorso filosofico, suddiviso in 9 date tra il 22 marzo e il 17 maggio, va alla scoperta di testi come l'«Apologia» di Socrate di Platone, «Sorvegliare e Punire» di Foucault e «Modernità liquida» di Bauman. Il corso si concluderà con il Festival della filosofia del 30 giugno - 1 luglio, con la partecipazione di Umberto Galimberti e la proiezione dell'intervista fatta da Francesco Prudente e Saverio Mondà, al filosofo Aldo Masullo. (M.L.Cer.)

Ipermercati in crisi Le miopie politiche

I supermercati «Sole 365», marchio che dovrebbe subentrare ad Auchan nell'ipermercato di via Argine a Napoli, sono una catena di Castellammare di Stabia, con punti vendita in tutta la provincia. L'azienda fa parte del gruppo Megamark, impresa del sud Italia - per la precisione pugliese - specializzata nella distribuzione organizzata; il gruppo conta circa 300 supermercati diretti o affiliati presenti in Puglia, Campania, Molise, Basilicata e Calabria. Del gruppo fanno parte gli ipermercati Iperfarmila, Iperstore Famila, i Supermercati Dok e Sunrise e la catena dei punti vendita di prossimità A&O. Ma come mai Auchan è costretta a immaginare di chiudere un dei suoi punti vendita campani (e in aggiunta, va ricordato, un altro pure a Catania)? Ricordando che i contratti di solidarietà sono in corso nel gruppo che nel 2015 aveva avviato la procedura di licenziamento collettivo per 1.800 dipendenti, uno sguardo generale può darci qualche elemento per rispondere. I problemi in cui versa l'azienda francese sembrano venire da lontano. Come aveva mostrato l'anno scorso il Sole 24 ore, in un articolo del 7 febbraio 2017 a firma di Fabio Pavesi, nel generale successo dell'imprenditoria transalpina presente nel nostro paese, quello del business della grande distribuzione rappresenta «uno smacco eccellente». Nel periodo 2011-2015, infatti, gli anni nei quali la crisi ha fatto sentire maggiormente la sua presa, praticamente tutte le catene di supermercati hanno perlopiù rotto sul fronte delle vendite, contenendo i danni (anzi, in qualche caso, alcuni gruppi hanno fatto registrare un exploit positivo, come Lidl ed Eurospin, ad esempio), tranne le francesi Auchan e Carrefour il trend è confermato dai dati diffusi dall'Istat, lo scorso marzo: negli iper il valore delle vendite è sceso del 3,5% a gennaio; rispetto allo stesso mese del 2017 (-1,1% i supermercati); in



compreso sono cresciuti del 3,6% i discount, con lo sprint di Eurospin e Lidl. Bisogna aggiungere che da poco è sbarcato in Italia il gruppo «Aldi», colosso tedesco del discount, con 5.900 punti vendita in undici Paesi, un fatturato di circa 80 miliardi di euro: sul lungo periodo, l'impatto economico di questa entrata nel mercato italiano potrebbe rappresentare un ulteriore e temibile competitor: guardando ora alla Campania, la

I megastore sono in difficoltà Eppure in Campania si continuano a inaugurare mega centri commerciali

sovrabbondanza di centri commerciali, più volte entrati in crisi, chiama in causa la gestione politica. Già nel 2010 il presidente della Commissione regionale, Angelo Polverino, presentava la richiesta di sospensione per cinque anni del rilascio di nuove autorizzazioni per l'apertura di centri commerciali in Campania perché «la consapevolezza di un futuro dominato dall'incertezza economica - dichiarava Polverino - che si ripercuote sulla grave crisi, che colpisce i centri commerciali, non può più farci perdersi tempo. Nella Grande distribuzione, sono stati investiti milioni di euro per la realizzazione di mega strutture, per niente in linea con le previsioni di un sicuro sviluppo socio-economico»; e nel 2012, la Regione dichiarava: «Basta licenze, è la richiesta di licenze troppa». Per la cronaca, nello stesso anno, veniva inaugurato il centro commerciale «La Cartiera» a Pompei, il 14 giugno. Basta così? Per nulla. A pochi chilometri da «La Cartiera», nel 2019, sorgerà un nuovo mega centro commerciale il «Maximali Pompei» di 66.000 metri. A Salerno sta per nascere «La Fabbrica», cittadella di shopping e intrattenimento: 10000 metri quadrati con annessa galleria commerciale. Sarà un caso, ma il consiglio provinciale di Catania, città dell'altro store Auchan di cui è stata annunciata la chiusura, nel 2013 approvava un piano di licenze che impegnava l'esecutivo a negare nuove proposte di centri commerciali. (A.Lan.)

Ultimo Rapporto piccole e medie imprese: Campania prima al Sud con il 32% del totale

Anche la Campania tra le regioni meridionali con più alta concentrazione di piccole e medie imprese presenti nel Sud: 8.394, il 32% del totale Mezzogiorno. Lo evidenzia la quarta edizione del Rapporto Piccole e medie imprese del Mezzogiorno, a cura di Confindustria e Cerved, con la collaborazione di SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno. Seguono Puglia (5.289, il 20%) e Sicilia (5.040, il 19%). Nelle tre regioni si concentra dunque oltre il 70% delle piccole e medie imprese meridionali. Sono dati che confermano una nuova crescita nel settore - con ritmi anche superiori rispetto a quelli nazionali: +4,1% contro +3,6% - dopo la forte flessione tra il 2007 e il 2014. L'incremento riguarda soprattutto le medie imprese che sono da sempre in numero maggiore: 85,5% vs 14,5%. In generale si evidenzia un sistema più robusto: debiti più sostenibili, sofferenze in calo, pagamenti più puntuali. Da evidenziare che «l'indebitamento sale solo nelle regioni dove

è più robusto l'apparato produttivo (in particolare in Abruzzo e Campania), rendendo maggiormente possibile approfittare (e in maniera più ampia) delle condizioni favorevoli, grazie ai tassi ancora bassi». Buona la crescita anche degli investimenti materiali lordi delle PMI meridionali che aumentano - tra il 2015 e il 2016 - dal 5,9% all'8,5%, superando la media nazionale (7,8%). Ancora meglio fanno le imprese industriali, i cui investimenti superano il 10% delle immobilizzazioni in Campania, Puglia e Sicilia. Le PMI meridionali che operano nell'industria sono più solide delle altre società dell'area. Risultano, infatti, più capitalizzate. Il sistema industriale del Sud è quello più «decimato dalla crisi, ma dinamico e competitivo, il cui problema principale è l'esiguità dei numeri e la difficoltà ad espandersi: in un certo senso, la difficoltà di fare industria al Sud è la difficoltà del Paese di espandere la sua base dopo la crisi» (A.Tor).



(0,9%) e Calabria (0,7%). Il disturbo mediamente più diffuso è la dislessia: 42,5% delle certificazioni.

Secundo la pubblicazione curata dall'Ufficio Statistica e Studi del Miar e relativa all'anno scolastico 2016-2017 sono 254.614 gli alunni delle scuole italiane di ogni ordine e grado con disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa). Una cifra pari al 2,9% del totale della popolazione studentesca. La percentuale più alta si trova nella scuola secondaria di I grado: il 5,40% dei frequentanti contro il 4,03% della secondaria di II grado e l'1,95% della primaria. Le regioni del Nord presentano numeri più elevati: 4,5% sul totale della popolazione studentesca; seguono le regioni del Centro (3,5%), del Nord-Est (3,3%) e del Sud (1,4%). Prime tre regioni della lista: Liguria (4,9%), Valle d'Aosta (4,8%), Piemonte e Lombardia (entrambe 4,5%). Le percentuali più basse, invece, si rilevano in Sicilia (1,1%), Campania

Il Piano di sviluppo strategico, in attesa di approvazione del governo, può rilanciare l'economia di 5.154 ettari di territorio regionale

«Con la Zes Campania stop incentivi a pioggia»

Entusiasta il presidente di Confindustria Prezioso: «Si apre una nuova stagione di politiche per il Sud»
Marigliano, Pomigliano Nola e Torre Annunziata i comuni diocesani coinvolti

DI ANTONIO AVERAIMO

Buone notizie dalla Regione per l'economia del Nolano. L'interporto di Nola, gli agglomerati industriali di Marigliano-Nola e anche quello vicino di Pomigliano sono parte integrante del grande progetto di politica economica che investe tutta la regione: la Zona economica speciale, definita da Palazzo Santa Lucia il 28 marzo scorso con l'approvazione del Piano di sviluppo strategico. Dopo gli anni della crisi del Cas e dell'interporto, con la grave crisi debitoria sfociata poi nell'addio del padre del distretto nolano, Gianni Punzo, e le non poche crisi aziendali nel territorio, c'è grande attesa da parte delle imprese e delle comunità locali per questa nuova avventura in cui la giunta regionale di Vincenzo De Luca ha voluto trascinare la Campania. Che è la prima regione in assoluto ad aver completato tutto l'iter procedurale previsto dalla legge. Ora manca solo il sì (scontato) del governo, che attraverso un decreto del presidente del Consiglio dei ministri renderà subito operativa la Zes della Campania. E lo stallò attuale nella formazione del nuovo governo non dovrebbe rappresentare un ostacolo per il via libera definitivo, dato che anche l'attuale esecutivo dimissionario guidato da Paolo Gentiloni può benissimo emanare il provvedimento. Proprio la stretta sinergica fra l'esecutivo del premier e la giunta regionale ha favorito la



la mappa

Le aree interessate

La Zes della Campania copre 5.154 ettari di territorio. Interessati i Porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia e le relative aree retroportuali; gli aeroporti di Napoli e di Salerno; gli interporti di Marcianise-Maddaloni e di Nola; gli agglomerati industriali di Acerra, Arzano-Casoria-Frattamaggiore, Gaivano, Torre Annunziata-Castellammare, Marigliano-Nola, Pomigliano, Salerno, Fisciano-Mercato San Severino, Battipaglia, Aversa Nord (Teverola, Carinaro, Gricignano), Ponte Valentino, Valle Ufita, Pianodardi e Calaggio; le aree industriali e logistiche di Napoli Est, Bagnoli, Nocera, Sarno, Castel San Giorgio e Contrada Olivola.

rapidità dell'iter con cui si è giunti all'approvazione del Piano di sviluppo strategico: quattrocento pagine realizzate dalla Direzione attività produttive di Palazzo Santa Lucia con un'attenta analisi di tutte le ricadute economiche previste dall'istituzione della Zes. Ma quali sono i vantaggi per le imprese che investiranno all'interno della zona franca? Innanzitutto un credito d'imposta pari a 50 milioni di euro (30 in più di un normale contratto di sviluppo) e poi l'esenzione dall'Irap (attraverso un meccanismo di rimborso, visto che l'imposta non potrebbe essere eliminata dalla Regione, pena la violazione delle norme Ue). La Zes della Campania

è costruita intorno ai porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia, ma Palazzo Santa Lucia ha optato per un'interpretazione estensiva della norma, inserendo nell'area della zona franca anche gli aeroporti di Napoli e Salerno e le aree industriali di ben 37 Comuni della regione. Entusiasta il presidente di Confindustria Campania Ambrogio Prezioso: «Si apre una nuova stagione di politiche per il Sud: non più incentivi a pioggia, ma semplificazione, credito d'imposta per investimenti e infrastrutture». Ora alla Zes Campania manca solo l'approvazione del governo. Poi la prova dei fatti.

focus

sindaci. Soddisfazione e cautela da Biancardi e Russo



«L'occasione per le aziende del nostro territorio, la cui centralità geografica rispetto all'intera regione costituisce già un presupposto positivo per attrarre investimenti. Guarderemo con attenzione ai prossimi sviluppi, pronti a fare la nostra parte in termini di semplificazione burocratica». Questo il commento del sindaco di Nola, Geremia Biancardi, in merito all'inclusione dell'interporto e dell'agglomerato industriale di Nola. «Molto difficile prevedere quali saranno le ricadute economiche sui nostri territori. Per ora prendiamo atto che la città di Pomigliano è inserita nella Zes», è invece il commento del sindaco di Pomigliano Lello Russo sull'inclusione del suo Comune fra i 137 individuati dalla Regione fra le aree retroportuali della Zes Campania. (A.Ave.)

industria. Siglato patto Confindustria, Cgil, Cisl e Uil Campania



È anche intorno ai temi della Zona economica speciale che ruota il «Patto della fabbrica» siglato in settimana dall'Unione industriali di Napoli fra Confindustria Campania e Cgil, Cisl e Uil Campania. Un accordo che ha fatto parlare di nuovo inizio per le relazioni industriali nella regione, in una congiuntura favorevole alla ripresa e densa di aspettative per la partenza della zona economica speciale. «Il Protocollo d'Intesa firmato tra Confindustria Campania e Cgil, Cisl e Uil della Campania è una novità di grande importanza per le relazioni industriali e rappresenta un indubbio passo in avanti nel percorso di coesione tra le principali forze produttive della Regione», è il commento del presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca.

governance. In cabina di regia Regione, Surap e Invitalia



La governance della Zes Campania sarà affidata a una cabina di regia regionale sulla falsariga del modello Bagnoli. Al presidente della Regione e agli assessori competenti spetterà l'indirizzo generale. E inoltre prevista una struttura operativa, sempre in sede regionale, che con il coinvolgimento di tutte le direzioni interessate dovrà istruire le singole richieste di investimento. Quest'ultima sarà collegata al cosiddetto Surap, lo sportello unico regionale per le attività produttive che racchiude in sé le vecchie competenze della Conferenza dei servizi ma il cui funzionamento è decisamente più snello ed efficace. Gli strumenti operativi saranno quasi certamente Accordi di programmi ai quali sovrintenderà la tecnostuttura di Invitalia.

Nasce «Putecadigitale.it», per avere le eccellenze locali direttamente a casa



La start up nasce dall'intuizione di tre giovani del nolano e, grazie all'associazione Populorum Progressio di San Vitaliano, ha iniziato a diffondere la vendita per filiera corta sul territorio

DI ANTONIO TORTORA

Emilio Sena, Rosario Iorio e Luigi Terracciano insieme per un progetto ambizioso: portare direttamente nelle case dei consumatori i migliori prodotti della tradizione agro-alimentare locale, attraverso un sistema che metta al centro i produttori e si avvalga di una logica di catena

correttissima, conveniente sia per il produttore che per il consumatore. «Putecadigitale.it» il nome del progetto. Un'idea imprenditoriale e sociale germogliata in seno alla Populorum Progressio, associazione di San Vitaliano, cui i giovani sono soci, che ha contribuito, in maniera decisiva, alla progettazione della start up. «In seno alla Populorum Progressio - spiega Francesco Esposito Corcione, uno dei fondatori dell'associazione - si generano alcuni progetti imprenditoriali, creati ad hoc dai soci, come se fosse una sorta di incubatore sociale. La nostra associazione - aggiunge - si occupa, da tempo, del commercio equo e solidale con l'obiettivo di stimolare il concetto di imprenditoria sociale e creare quelle situazioni di formazione che, poi, sfociano in progetti che ci auguriamo

possano portare a vere e proprie imprese sociali». Putecadigitale.it, pur essendo ancora in fase embrionale, sta muovendo in questa direzione. Il debutto è avvenuto con il «pacco pasquale»: i clienti avevano la possibilità di scegliere tra tre tipi di pacco regalo, di diverso costo. Gli obiettivi della start up sono chiari e definiti: mettere insieme piccoli e piccolissimi produttori dell'area nolana, rappresentativi di prodotti d'eccellenza, che non fanno parte della grande distribuzione organizzata e che quindi non mirino solo alla logica dei volumi e non specolino sulla produzione; ma anche sostenere l'imprenditoria giovanile al Sud, la valorizzazione delle eccellenze territoriali attraverso la creazione di strumenti che facilitino l'accesso a prodotti e produttori esclusi dal grande giro ma rimanendo

competitivi con i prezzi. In concreto, sul sito, a breve pienamente funzionante, vi saranno i prodotti da vendere, la loro storia, le schede prodotto, i vari eventi programmati e la possibilità di effettuare gli ordini direttamente da pc e da smartphone, così come di richiedere la spedizione a domicilio. Non sarà pregiudicato il rapporto con il consumatore, che potrà partecipare, sentendosi quindi pienamente protagonista, a degustazioni dei prodotti tipici scelti e venduti, provando di persona prima di acquistarsi. Il prossimo step sarà la costituzione di una società, il suo avvio, lo sviluppo del sito con le prime referenze, la creazione di un paniere di prodotti e di produttori ampio, in modo tale che si possa creare una periodicità della vendita, non più occasionale ma stabile.

Un pomeriggio tra cielo e terra per i giovani di Ac

DI ANGELA D'ALISE

«La storia della nostra vita terreno-celeste sarà la storia della nostra preghiera». Queste le parole di Carlo Carretto, religioso italiano del secolo scorso, che ben introducono allo stile della giornata trascorsa domenica 15 Aprile, presso il Seminario vescovile di Nola. Ore 16:30: nonostante la partita del Napoli - partita fondamentale! - molti giovani sono già presenti alla registrazione, all'accoglienza, al buffet di benvenuto. Il chiostro comincia a riempirsi di tanti ragazzi, provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi. I primi saluti, i primi abbracci. Dopo questo bel momento di fraternità, le attività si spostano nel Salone Grande, per alcuni avvisi che riguardano l'Estate associativa. E anche lo spazio dove ha luogo la riflessione di don Luigi Vitale, assistente del Settore giovani diocesano, che ci consegna alcuni spunti sulla nostra vita di fede, sul nostro modo di essere cristiani e laici impegnati, a partire dall'episodio del giovane ricco (Mc 10,

17-22) che, incontrando Gesù, si professa seguace e rispettoso dei Comandamenti. Tutto ciò risponde a verità, ma tuttavia, Egli non è disposto ad accogliere fino in fondo la Parola. Don Luigi ci pone quindi di fronte a questa domanda: «Sono un cristiano formale (come il giovane ricco) o riesco ad essere autentico?», sottolineando che a Dio le relazioni a meta non piacciono; bisogna fidarsi e affidarsi, bisogna fare sul serio! Segue la divisione in gruppi per età, per vivere il momento laboratoriale. All'inizio un simpatico «test in movimento» introduce al fulcro di questa seconda parte del pomeriggio: «Io, giovane, credo? Per quali motivi? Riesco ad essere un testimone autentico?». Dopo aver risposto alle relative domande, si apre una discussione in merito, approfondendo la questione. Si volge infatti lo sguardo anche verso l'altro, passando dall'«Io» a «La mia generazione» che, con una serie di aggettivi, viene descritta ed analizzata. Infine, con l'aiuto di un grafico a torta, rappresentante vari ambiti da noi frequentati nella nostra vita

quotidiana (studio, lavoro, famiglia, sport-tempo libero, amicizie), ogni giovane prende l'impegno di evangelizzare e testimoniare di più, in maniera più concreta e credibile, in quel determinato settore. D'altronde, la fede si rafforza testimoniandola: «...sappiamo bene - si legge al n. 266 dell'Evangelii Gaudium - che la vita con Gesù diventa molto più piena e che con Lui è più facile trovare il senso di ogni cosa. È per questo che evangelizziamo. [...] Non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è la stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione». Ore 20:00: il pomeriggio giovani giunge al termine. Le prime impressioni sono decisamente positive. L'obiettivo è raggiunto: maggiore condivisione, maggiore confronto, maggiore fraternità.



Circa 200 ragazzi, tra i 18 e i 30 anni hanno preso parte all'evento organizzato dall'Azione cattolica diocesana e che si è tenuto presso il Seminario vescovile di Nola

Il gruppo di giovani che ha preso parte all'incontro dell'Azione cattolica

Don Gennaro Romano, rettore del Seminario vescovile diocesano, racconta la sua esperienza di accompagnamento nel discernimento della vocazione al sacerdozio

«Una guida all'ascolto della voce del Padre»



Don Gennaro Romano con i giovani della diocesi, seminaristi e non, in partenza per l'Albania

DI GENNARO ROMANO *

«Dammi un cuore che ascolta» è il tema proposto dalla Chiesa italiana per la 55ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che celebriamo oggi, per sottolineare l'importanza dell'ascolto e del discernimento vocazionali, alla luce del tema del prossimo Sinodo dei vescovi dedicato ai giovani. Nel suo messaggio, il Papa scrive: «Anche in questi nostri tempi inquieti, il Mistero dell'Incarnazione ci ricorda che Dio sempre ci viene incontro ed è il Dio-con noi, che passa lungo le strade talvolta polverose della nostra vita e, cogliendo la nostra struggente nostalgia d'amore e di felicità, ci chiama alla gioia. Nella diversità e nella specificità di ogni vocazione, personale ed ecclesiale, si tratta di ascoltare, discernere e vivere questa Parola che ci chiama dall'alto e che, mentre ci permette di far fruttare i nostri talenti, ci rende anche strumenti di salvezza nel

mondo e ci orienta alla pienezza della felicità». Ascoltare, discernere e vivere: un trionfo inscindibile ma anche un cammino interessante. Sono sacerdote da 29 anni, e da 15 mi è stato affidato il ministero del primo discernimento nel nostro seminario vescovile. Già prima, come parroco, ma soprattutto in questi anni, per grazia, vivo l'esaltante esperienza di essere a contatto con la storia di giovani, di età diverse e vissuti molteplici, che chiedono di essere accompagnati a comprendere la volontà di Dio sulla propria vita. Scoprire e capire la volontà di Dio sulla propria vita: desiderio ed impegno legittimo, ma non del tutto scontato. Spesso ho incontrato giovani che intendevano il discernimento come prendere una decisione in modo semplicistico. Aiutali invece ad ascoltare e a rispondere a quel luogo dentro di noi in cui i nostri desideri più profondi si allineano con i desideri di Dio e un'arte più impegnativa ma anche più esaltante: diventare persone capaci di discernere le motivazioni e le possibilità per scoprire quali ci avvicinano di più all'amore divino. Individuare la vocazione non essere convinti di poter essere felici solo ascoltando se stessi, ma anche ascoltando un'altra voce: Dio. La sfida diventa: fare incrocio il desiderio di libertà con la consapevolezza che non ci si realizza da soli, ma nella relazione con Dio e con gli altri. Dammi un cuore che ascolti è essere raggiunti dallo sguardo di Chi ci ama e

restare affascinati e stupiti. Ascoltare ci aiuta a sentire che il primo passo lo compie sempre il Signore, il quale invoca una «buona notizia»: non c'è da temere. Ciò aiuta a lasciarsi avvolgere dall'amore di Dio e a diradare la percezione di inadeguatezza, perché vi è uno sguardo che legge nel cuore, che non giudica, che invita a fidarsi, a consegnarsi. Accompagnare mi ha fatto fare l'esperienza di aiutare a non aver paura, a riconoscere il dono e a fidarsi di Dio. L'ascolto necessita di due elementi indispensabili: il silenzio e il tempo. Il silenzio aiuta ad ascoltare per ascoltarsi. Per vivere una vera sequela occorre superare la paura del silenzio, che non è un arido isolamento e una terribile assenza di contatti sociali, ma è la capacità di stare con se stessi e riconoscerne con sincerità chi si è realmente. Per ascoltare c'è bisogno del tempo, dedicare del tempo a se stessi che significa non correre, non andare di fretta, non essere superficiali. Fare silenzio e vivere il tempo significa imparare ad attendere con pazienza. Attendere pazientemente non è passività ma vivere pienamente il momento presente per rimanere aperti alla presenza di Dio. Con gratitudine rivado ai tanti volti incontrati, al tempo dato per ascoltare parole, idee, storie. Accompagnare l'opera che lo Spirito ha già iniziato nel cuore dei giovani per unire i puntini in un tracciato ancora non del tutto chiaro ma del quale si può intuire il senso e la sorprendente e non poca «faticosa» missione del formatore. Prendersi cura, vivere un ministero generativo, è ciò che vado facendo, con il suo carico di responsabilità aiutando a realizzarsi nella libertà.

retore del Seminario vescovile

Giornata della Gioia dell'Ualsi A Bruscano una speciale edizione

DI MARIA LUIGIA CERVONE

In occasione del cinquantunesimo anniversario del primo pellegrinaggio a Lourdes della Fondazione Ualsi (Unione Amici di Lourdes e Santuari Italiani), mercoledì 25 aprile, si terrà la Giornata della Gioia. Per il settimo anno consecutivo i giovani e gli adulti diversamente abili e i volontari della Pia Unione verranno accolti dall'abbraccio affettuoso della comunità interparrocchiale di Bruscano, presso la parrocchia San Sebastiano Martire. Un appuntamento che rappresenta un momento di condivisione molto sentito e fortemente voluto dalla comunità bruscianese, poiché rappresenta per ognuno motivo di crescita nella Fede. Nelle parole di don Salvatore Purcaro, parroco della comunità, tutto l'entusiasmo di chi, tra i gruppi ualsini organizzatori e i volontari, vivrà in prima persona l'emozione di accogliere i fratelli che si trovano in difficoltà: «La giornata di solidarietà che vogliamo vivere come comunità interparrocchiale insieme alla Pia U-

nione dell'Ualsi, a servizio di quelli che sono i ragazzi, i giovani e gli adulti diversamente abili, è per noi una vera benedizione. È in questo momento infatti che il Signore Risorto viene a visitare il nostro cenacolo con la presenza di coloro che sono nella difficoltà». Continua il giovane parroco: «È una giornata di fraternità che oserei definire come un Open day della solidarietà. Un'azione alternativa che rappresenta al meglio ciò che ci apprestiamo a vivere: una comunità che apre le porte ai più poveri e la Chiesa che in questo modo manifesta ciò che è nella sua natura, cioè comunione, incontro, crescita e solidarietà fraterna. In questo Open day della solidarietà la parrocchia si racconta a partire dall'incontro con i più deboli che sono in sé la presenza di Cristo».

La Giornata della Gioia del 25 aprile comincia con il ritrovo di tutti i partecipanti nel grande cortile della parrocchia di San Sebastiano, alle ore 9,30 in attesa della celebrazione eucaristica che si terrà alle ore 11,30, presieduta dal neo presidente della Pia Unione, monsignor Erasmo Napolitano.



L'Ualsi a Bruscano



Il Seminario di Nola

formazione socio-politica

Il lavoro tra norme e Dottrina sociale della Chiesa

Gianvinzenzo Nicodemo delle Acli, don Salvatore Purcaro, docente di Morale sociale e Nicola Campanile del Mlac i relatori all'ultimo incontro diocesano di formazione socio-politica

DI RAFFAELE DOBELLINI

Il percorso formativo organizzato dall'Ac diocesana, «Educare lo sguardo», giunge a quota quattro, con la tappa svoltasi lo scorso 7 aprile. Tema di questa sessione è stato il lavoro. Ha aperto il confronto Gianvinzenzo Nicodemo, vicepresidente regionale delle Acli, che ha mostrato quanto la rivoluzione robotico-digitale

abbia inciso sul modo di vivere ed interpretare il lavoro. Questo cambiamento condizionerà anche il modo in cui la comunità ecclesiale si relaziona con i lavoratori. In particolare, Nicodemo ha invitato a tenere presente che solo un rinnovato e dinamico ruolo delle comunità locali potrà garantire un'adeguata rete sociale a chi si troverà costretto a cambiare, anche radicalmente, i propri stili di vita. La mattina è proseguita con la riflessione di don Salvatore Purcaro, parroco di Bruscano e docente di Teologia morale alla Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale, che si è soffermato sul problema dell'incomunicabilità tra mondo ecclesiale e mondo del lavoro. Ha mostrato come già Paolo VI, in occasione dell'incontro con gli operai dell'Italsider, riconobbe come facesse fatica a parlar loro, poiché religione e lavoro sembrano spesso vivere in mondi

separati, incomunicabili. Don Salvatore, parlando alcuni passaggi del Magistero, ha cercato di analizzare le motivazioni di questa apparente incomunicabilità. Ha mostrato come le chiavi di lettura che offre la Chiesa sul lavoro sono ben diverse da quelle (occupazionali, produttivistiche, imprenditoriali) che oggi dominano il mondo del lavoro. Una riduzionistica visione della dignità del lavoratore ha condotto prima a declinare la stessa solo in termini di diritti, poi in partecipazione al consumo. È necessario, quindi, che i cattolici siano consapevoli che la gerarchia dei valori indicati dalla Chiesa in tema di lavoro (uomo; lavoro; impresa; capitale) è oggi del tutto sovvertita. Il caso della festività domenicale ne è un chiaro esempio. La domenica è giorno che andrebbe dedicato alla triade culto-affetti-riposo. Non basta però invocare il precetto

veterotestamentario del rispetto del sabato, né il solo diritto al riposo psico-fisico o agli affetti familiari. Solo una corretta comprensione della gerarchia ecclesiale dei valori ci permetterà di comprendere appieno anche il senso della suddetta triade. Il rischio, altrimenti, è quello di ritornare sempre all'impostazione efficientistico-edonistica oggi prevalente. Il confronto è proseguito poi sul piano pratico-laboratoriale. Grazie al contributo di Nicola Campanile, presidente regionale del Mlac i partecipanti all'incontro hanno avuto modo di conoscere l'attuale normativa in materia pensionistica. Come nelle altre sessioni, ci si è confrontati sulle rispettive

esperienze e si è colto come il contributo sociale dei cristiani passa solo attraverso un attento studio dell'attuale contesto economico e legislativo. Solo legando conoscenza del Magistero, del contesto socio-culturale e di quello economico-legislativo i laici cristiani potranno, infatti, contribuire all'edificazione di una città dell'uomo realmente rispettosa della vera dignità umana.



Un momento della giornata di formazione

Con la lettera apostolica «Gaudete et Exultate» papa Francesco ha scritto un altro capitolo della nuova rivoluzione voluta dallo Spirito nella Chiesa. La scorsa settimana ho assistito a un teatro di burattini che raccontavano la rivoluzione «francescana» di questo papa venuto dalla fine del mondo. Il burattino principale, un prete in abito talare, ha raccontato la storia della Chiesa da quella sera del 13 marzo 2013, da quando dalla loggia di San Pietro si affacciò un papa che cominciò a parlare da uomo e non da prete. Il «buonasera» di quell'uomo vestito di bianco, ma senza stola e altre insegne, inferse un colpo mortale a quanti di sacerdoti, appassionati e decretati si era andato sedimentando negli ultimi an-

Il dono della missione

Ciro Biondi

ni di papato. Da cinque anni, malgrado ci siano state delle «inesperienze», la rivoluzione di questo uomo semplice, che gioisce nello stare con la gente e che diventa critico solamente quando è con lo staff vaticano, continua a dare dei risultati sorprendenti. Anche la missionarietà sta riacquistando freschezza e fermezza.

Nell'esortazione, che sembra più una lettera di un padre spirituale a un suo figlio, ha scritto: «La Chiesa non ha bisogno di tanti burocrati e funzionari, ma di quanti di sacerdoti, appassionati e decretati si era andato sedimentando negli ultimi an-

La santità è l'anima della missionarietà

(138). All'inizio della sollecitazione di papa Francesco ci sono queste parole che determinano la particolarità del suo pensiero: «Ogni santo è una missione» scrive ai nn. 19 e 24 intica a spingersi fino all'altrezza a cui siamo chiamati: «Non aver paura di puntare più in alto. Non aver paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. Non c'è che una sola tristezza, quella di non essere santi» (Leon Bloy). Il n. 107 invita allo straordinario: «Chi desidera veramente dare gloria a Dio con la propria vita, chi realmente anela a santificarsi perché la sua assistenza glorifichi il Santo,

è chiamato a tormentarsi, spendersi e stancarsi cercando di vivere le opere di misericordia», e conclude con il n.138 delineando la struttura della missione del santo: «I santi sorprendono, spaziano, perché la loro vita ci chiama a uscire dalla mediocrità tranquilla e anestetizzante». Durante la lettura di queste esortazioni mi sono venute in mente le ventidue lettere scritte dal beato padre Paolo Manna ai missionari parenti nei dieci anni in cui fu superiore generale del Pontificio istituto per le missioni estere. Sembra quasi che papa Francesco le avesse sotto gli

occhi mentre delineava la figura del santo e la sua missione. Il beato p. Paolo Manna scriveva: «La santità è l'anima della missione» e delineava la figura del missionario: «Prete mediocre non ci servono: abbiamo bisogno di una vera schiera eletta di uomini superiori, ripieni dello Spirito di Dio, capaci anche di molto soffrire; non semplici soldati, ma condottieri, non mercenari o dilettanti, ma veri pastori di anime nel senso più sublime della parola, che sappiano dare Gesù Cristo alle anime dalla sovrabbondanza del loro tesoro di grazia e di virtù». Noi che abbiamo accettato l'invito del Maestro a metterci in uscita, abbiamo il dovere di santificare nell'esercizio responsabile e generoso della nostra missione.



Giovani: tanti impegni, agende piensissime

Il sale della terra

Alfonso Lanzieri e Mariangela Parisi

Esattamente dieci anni fa – era il 3 marzo del 2008 – l'allora pontefice Benedetto XVI firmava il decreto col quale la Congregazione per le Cause dei Santi riconosceva le virtù eroiche del servo di Dio padre Michelangelo Longo, da quel momento dunque per la Chiesa cattolica, «venerabile». Nato a Marigliano (Na), uno dei comuni più grandi del territorio della diocesi di Nola, il 22 settembre 181, ha genitori nobili: il padre Fulvio è discendente dei Marchesi di Vinchiaturo, e la madre Felicia Gaetani dei Conti di Messina. Come era d'uso nelle famiglie benestanti del tempo, l'educazione scolastica del giovane è affidata a dei precettori privati. Passano gli anni e il piccolo diventa un ragazzo che, ad appena 17 anni, chiede di entrare nel noviziato dei padri francescani, nel convento di Sab Angelo in Palco di Nola: è il 26 aprile 1829. Secondo le cronache i genitori non sono entusiasti della scelta di vita del figlio, ma la passione per il Vangelo è più forte di ogni resistenza. Da Nola, Michelangelo passa nel convento della Santità in Napoli, presso cui studia filosofia e teologia. Emette i voti solenni il 23 settembre 1832, e il 25 marzo di due anni dopo è ordinato sacerdote. L'ordine gli affida numerosi e importanti incarichi: è guardiano dei conventi di Milano, Lauro, della Palma a Napoli, di Sant'Angelo di Nola e nel 1871 è pure eletto ministro provinciale, compito che

Lasciare la nobiltà, per seguire Cristo

tiene fino al 1874; sotto la sua guida la Provincia, allora denominata di San Pietro ad Aram, conosce una mirabile ripresa. Tutti questi delicati uffici ricoperti così bene, mostrano lo spessore della sua figura, caratterizzata da un grande slancio ascetico – tutti lo conoscono come uomo di profonda preghiera – unito alla capacità di accompagnare e guidare i confratelli. Stima ed è stimato dall'amico san Ludovico da Casoria, altra luminosa figura del francescanesimo campano del tempo. E non è quello un periodo semplice: siamo, infatti, non lontani dall'epoca della soppressione napoleonica degli ordini religiosi, evento che aveva comportato un vero sconvolgimento della vita ecclesiastica e civile, seguito da un periodo non facile di riassetto. A padre Michelangelo è affidato anche l'incarico di commissario generale delle suore Stimmatine nel Mezzogiorno d'Italia, compito che lo costringerà a lunghi e avventurosi spostamenti per le vie non agevoli del sud Italia di allora, al fine di visitare tutte le Case religiose, sempre mosso da zelo evangelizzatore. Padre Longo muore il 10 luglio 1886, presso il convento della Palma a Napoli e viene sepolto nel cimitero di Miano. Da lì, i resti sono poi traslati prima nella chiesa della Madonna dell'Arco di Miano, e successivamente nella chiesa francescana di San Vito in Marigliano.

Gli anni belli

Nicola De Sena e Umberto Guerriero

Non di rado sembra che l'età adulta sia pensata non tanto come il tempo della maturità quanto come l'epoca dei rimpianti. Sovente i giovani si sentono ripetere da chi giovane non lo è più: «beato tu che puoi!». È come se, a un certo punto, con il passare degli anni, non fosse più possibile dedicarsi ai propri interessi e alle passioni perché il peso delle responsabilità, più che la responsabilità vera e propria, opprime e incatena. Ed ecco che nella percezione collettiva, la giovinezza si delinea come il tempo della spensieratezza e delle infinite opportunità. Possibilità che vanno colte tutte e in fretta, perché questo tempo corre via veloce. «Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia! Chi vuole esser lieto, sia, di doman non c'è certezza», diceva Lorenzo de' Medici. Ecco allora che, oggi più di ieri, la vita dei ragazzi e dei giovani sembra dover essere costellata da tante occasioni da cogliere al volo, perché ogni lasciata e persa. A dispetto dell'immagine più comune, quella dei «giovani-divano» che più volte è stata richiamata dallo stesso papa Francesco, oggi infatti esiste anche tutta un'altra categoria di giovani che col divano sembrerebbe avere veramente poco a che fare. Tanti impegni, agende piensissime e orari incastrati in modo da far quasi invidia ai manager delle grandi multinazionali. Persino la scuola oggi pare puntare più ad offrire un ampio

Se il troppo storpia, allora svuota l'agenda

ventaglio di progetti che a curare la didattica. La ricerca ossessiva di esperienze che aiutino a crescere e a maturare però, troppo spesso, lascia i giovani vuoti e aridi. Non sempre, anzi raramente, collezionare tutte queste esperienze aiuta davvero. Talvolta si perde il gusto delle cose, dimenticando l'antico adagio latino: «non multa sed multum». In effetti, l'eccesso smozzato rischia in molti casi di guastare tutta la quantità. Anche ciò che in sé stesso sarebbe buono spesso viene deformato o sciupato, perdendo quindi valore ed efficacia. Troppe esperienze, soprattutto se slegate tra loro e semplicemente giustapposte, finiscono per non produrre altro effetto se non quello di confondere e disorientare chi già di per sé vive un tempo dai contorni estremamente sfumati. Se è vero che la gioventù è il tempo della ricerca, questa ricerca va necessariamente orientata e ordinata. Ricordiamoci che già abbiamo il tempo della crescita. A causa della crisi e dell'evoluzione della società in cui viviamo, l'instabilità sta diventando un elemento quasi costitutivo del nostro vivere. È davvero utile che questo diventi anche l'atteggiamento che accompagna la formazione dei nostri giovani? Anche in questo, bisogna necessariamente scegliere e imparare a farlo bene. In fondo, «Tutto è lecito!». Ma non tutto è utile! «Tutto è lecito!». Ma non tutto edifica (1 Cor 10,23).



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.
Doniamo a chi si dona.

INSIEME
AI SACERDOTI

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi.

L'Offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui le storie dei sacerdoti su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



CHIESA CATTOLICA C.E.I.
Conferenza Episcopale Italiana

Ducati e Audi in pista con la partenopea MegaRide

DI VINCENZO NAPPO

Dalle stanze del dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Napoli Federico II, alle partnership con marchi di fama mondiale come Ducati Corse e Audi Sport. In meno di due anni ne ha fatta di strada MegaRide, spin-off di UniNa e parte integrante dell'Incubatore d'Imprese di Città della Scienza, nella scuderia del Campania NewSteel. Flavio Farroni, Ceo del gruppo di ricerca, spiega nel dettaglio su quali principi ha preso il via questa eccellenza del nostro territorio: «La start-up nasce nel giugno 2016 nella forma spin-off accademico ovvero di progetto di trasferimento tecnologico volto a

valorizzare i prodotti della ricerca scientifica del nostro team universitario, impegnato negli ultimi anni, nell'ambito della dinamica dei veicoli e dello studio del contatto tra pneumatici ed asfalto. L'obiettivo principale è fornire software in grado di analizzare e predire il comportamento della vettura sia riguardo l'analisi dei dati che nella descrizione dei fenomeni e delle sensazioni connessi con l'interazione tra la vettura e l'ambiente esterno, da riprodurre mediante sistemi di simulazione di guida». Sono tante le collaborazioni con cui MegaRide sta dimostrando tutto il proprio valore sul palcoscenico del motorsport internazionale: «Stiamo consolidando link tecnologici con numerose realtà

La startup federiciana ha contribuito alle vittorie ottenute da Andrea Dovizioso: primo in sei gare del Mondiale MotoGp del 2017, ha sfiorato il titolo

del settore automotive. Tra le principali, AUDI Sport per la Formula E ed il campionato DTM, il team Ducati Corse in motoGp, Promoteon (ex Pirelli Industrial) tra i produttori di pneumatici e l'azienda VI-grade, che sviluppa alcuni tra i più avanzati sistemi di simulazione di guida al mondo. Ce ne sarebbero altre, ma vincoli di riservatezza

non ci consentono ancora di renderle pubbliche». Un esempio su tutti è rappresentato dalla Ducati di Andrea Dovizioso, vittorioso in sei gare dello scorso Mondiale MotoGp, sfiorando la conquista del titolo fino all'ultima corsa iridata. E chissà che la prossima tappa non possa essere l'approdo in Formula 1: «Conosciamo piuttosto bene questo mondo» - precisa il Ceo di MegaRide -, «con il quale interagiamo da molti anni svolgendo attività scientifiche con il gruppo di ricerca di Meccanica Applicata e Dinamica del Veicolo dell'Università di Napoli. Sarebbe davvero interessante riuscire a proporre ai nostri partner appartenenti alla più importante categoria del motorsport anche prodotti software per i loro

simulatori di guida». Intanto il team della start-up made in Naples, che ha già ricevuto importanti premi e riconoscimenti in Italia e all'estero, sembra destinato a crescere: «Teniamo a dire che siamo innanzitutto tre ricercatori, il sottoscritto, Francesco Timpono ed Aleksandr Sakhnevych. Da circa un anno abbiamo in squadra un giovanissimo fisico di Trieste, Gianluca Salvo, diplomato alla Apple iOS Academy di San Giovanni, sviluppatore di sorprendente valore. A breve» - conclude Farroni - «avremo qualche nuovo innesto, ancora non ufficiale, ed il bello è che grazie a MegaRide abbiamo modo di trattare sul territorio i migliori dei nostri studenti neolaureati».



Il team MegaRide

Il giocatore catanese stava per firmare da professionista con la squadra tedesca quando ha subito doppia rottura del crociato, lesione ai legamenti della caviglia e al menisco

La forza di sperare del giovane Scuderi

Da più di un anno il terzino del Borussia lotta per tornare a giocare

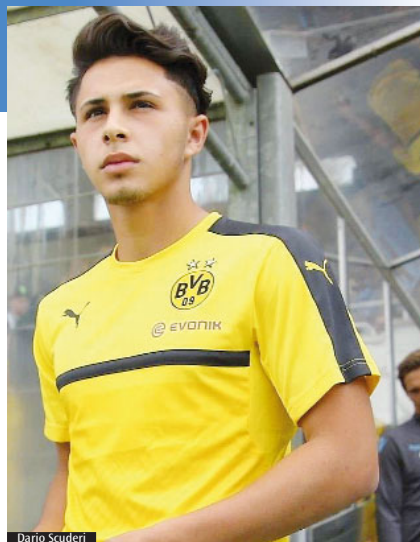
DI ANDREA FIORENTINO

«Quando ho cominciato il percorso più difficile ho inserito i sogni al mio ginocchio e l'invincibilità alla mia forza di volontà». Tanta forza e speranza che gli permettono di sostenere un dolore che lo accompagnerà per tutta la vita. Un miracolo, di quelli che toccano le corde dell'anima. Dario Scuderi ci regala una storia, in cui la sua esperienza, la sua vita sportiva, viene raccontata senza tralasciare i dettagli più intimi, allo scopo di aiutare tutti coloro che si riconoscono in situazioni analoghe, di sconforto totale, quando si è a un passo dal sogno e tutti i sogni si sgrigliano in un castello di rabbia. Attraverso la cronaca dell'evento più drammatico che ha caratterizzato la sua giovane vita, Dario suggerisce un modo per non permettere al dolore di soffocare e annientare un'esistenza, a non abbandonarsi alla paura del baratro grazie anche al supporto delle persone importanti: mostrarsi coraggiosi e credere nelle proprie capacità in ogni situazione, imparando a dire anche "grazie" al dolore che ci rende più forti. Perché anche dalle negatività si può ripartire. Bisogna solo avere la volontà di ripartire. E magari un club ben disposto a restarci vicino come il Borussia Dortmund. Dario Scuderi lotta, lo fa con rabbia, lo fa con amore. Per il calcio. Il 14 settembre del 2016, dopo essersi affacciato in prima squadra al Borussia Dortmund, si infortunò in panchina, dove esordì nella Youth League (la Champions League dei più giovani, ndr) contro il Legia Varsavia. È prima del dramma, Dario, originario della siciliana Paternò, era pronto per il grande salto: il Borussia stava preparando il contratto da professionista da fargli firmare e aveva già esordito con la nazionale italiana U19. Quel giorno però un infortunio lo fermò. Secondo qualcuno definitivamente.

Dario sembrava essersi arreso, dopo una doppia rottura del crociato, lesione ai legamenti della caviglia e al menisco. Tutto in un colpo solo. Quel 14 settembre 2016, Dario Scuderi difficilmente lo dimenticherà. Il suo ginocchio è di fatto uscito dall'articolazione e si è del tutto deformato; la sua gamba era messa così male che nemmeno il sangue riusciva più a circolare. Operato d'urgenza, il terzino destro ha rischiato di perderla davvero quella gamba. Nove operazioni al ginocchio, tanto lavoro in palestra, prima con un tutore e poi senza. Arrivato così vicino al suo sogno, Dario non si è voluto dare per vinto e fin dal primo giorno lavora per tornare a giocare. La sua storia ha fatto il giro del mondo e non ha lasciato indifferenti i colleghi più famosi: tanti sono stati, infatti, i campioni che hanno voluto mandare a Dario un video messaggio per cercare di aiutarlo in un momento così difficile e da Totti a Neymar fino a Iniesta hanno fatto pervenire la loro vicinanza al giovane calciatore. Dario non si arrende a quello che

sembra essere il suo beffardo destino. Il Borussia Dortmund lo aiuta e gli dà certezze pagandogli gli studi in Management dello Sport, per molti il sogno di Dario non tornerà mai a giocare. Ma il ragazzo classe 1998 crede fermamente nel recupero. E ha ragione. Tutto il mondo dello sport guarda con stupore questo ragazzo che demolisce ogni certezza, e frantuma la concezione fin qui acquisita. Noi abbiamo il dovere di prendere l'esempio di Dario, il potere di cambiare la nostra vita in ogni momento con la possibilità di darle il senso che andiamo cercando. Perché il senso è dentro di noi. Davanti a qualsiasi difficoltà bisogna provare, insistere e non arrendersi. Mai. Chi si arrende perde ancor prima di cominciare. Con pazienza bisogna cercare l'obiettivo, quello che abbiamo costruito giorno per giorno, espressione dell'equilibrio tra velocità e resistenza, spirito ed essenza. Attraverso un cammino di fede, l'obiettivo sarà nelle condizioni migliori per essere messo in pratica. E sarà la fatica più bella.

Dopo nove operazioni al ginocchio, il difensore lavora sodo ogni giorno per tornare in campo. Nell'attesa, studia Management dello Sport. Tanti i calciatori che gli hanno inviato messaggi di incoraggiamento



Dario Scuderi

il precedente

Anche Totti rischiò la carriera

La lista degli infortuni nel calcio è davvero lunga. Ma ce ne sono alcuni che più di altri hanno lasciato il segno. Ne citeremo due molto simili a quello accorso a Scuderi. Uno degli scontri in area più duri di sempre, nel '96: il difensore del Coventry, David Buss, impatta con Denis Irwin, procurandosi la frattura scomposta di tibia e perone. Il giocatore subì ben 26 operazioni, rischiando addirittura l'amputazione dell'arto, per cui, in ac-

cordo coi medici, decise di dire addio al calcio giocato. Nella partita casalinga contro l'Empoli del febbraio 2006, la caviglia di Francesco Totti compie una torsione innaturale a causa dell'intervento scomposto di Richard Vanigli: frattura del perone con interessamento dei legamenti della caviglia sinistra. Stagione finita, mondiale tedesco a rischio, addirittura si parla di carriera finita. Invece Totti recupera in tempo record e a suon di gol. (A.F.)

Palma Campania, la Futsal promossa in C2

Si tratta di un risultato prestigioso per una realtà con appena due anni di militanza nel calcio a cinque. Alla sua seconda stagione di Serie D, la Futsal Città di Palma centra l'obiettivo della promozione in C2. Deciso il 3-1 casalingo rifilato dalla squadra rossonera al Virtus Libera Fortio, lo scorso sette aprile, grazie alla doppietta di Sessa e alla rete di Borcardi. Poi la contemporanea vittoria esterna della Sammaritana, per 2-0 sul campo del Procidia Futura, ha completato l'opera. Occorreva arrivare tra le prime due del Girone Oro, ovvero la fase decisiva dell'intero torneo, per guadagnare il salto diretto di categoria senza passare dai play-off: un traguardo che i ragazzi di mister Pagano hanno raggiunto con due giornate di anticipo, diventando il primo club di tutto il campionato ad approdare matematicamente in Serie C2.



La «Futsal Città di Palma»

Una gioia per tutta la città di Palma Campania che traspare dalle parole di Simone Sorrentino, il presidente di questa macchina perfetta: «È una grande soddisfazione, c'è da dire che è stata una stagione lunga ma bella sotto ogni punto di vista. Questa promozione arriva dopo una prima annata non proprio entusiasmante per i nostri colori. Un grazie particolare va al nostro allenatore per co-

me ha saputo compattare la squadra nel corso del campionato». Un'unità di intenti partita dalla società, che oltre a Sorrentino vede l'apporto decisivo di Ettore Morra e Giacomo Vecchione, gli altri due uomini forti del club rossonero: «A livello societario il bilancio di questi primi due anni è senza dubbio positivo. Devo dire che c'è molta coesione all'interno della dirigenza, e anche la cittadinanza di Palma - aggiunge Sorrentino - è sempre più vicina alla nostra squadra, nella speranza che il loro sostegno possa crescere ancora in futuro. Questo risultato non deve essere un punto di arrivo per noi, ma solo un punto di partenza. Se non al salto diretto nella categoria superiore, il prossimo anno vogliamo puntare almeno ai play-off per arrivare in Serie C1».



SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

tutti
x tutti

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

A grande richiesta torna TuttiXtutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.

Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

*PRIMO PREMIO
15.000 €

